

Il caso

di **Gennaro Scala**

Post choc contro Meloni, il professore tenta il suicidio «Spero che non mi salvino»

Ha ingerito un cocktail di pillole e alcol, è ricoverato in gravi condizioni
«Ho sbagliato e chiesto scusa. È stato un errore, mi hanno crocifisso»

NAPOLI È ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Nola Stefano Addeo, il professore 65enne finito al centro di una bufera mediatica dopo un post social in cui evocava la tragica morte di Martina Carbonaro, la 14enne uccisa ad Afragola, per augurarla — con un post che ha suscitato indignazione — alla figlia della premier Giorgia Meloni.

Un contenuto che lui stesso ha definito «infelice, inadeguato, inaccettabile» e che, dopo averlo pubblicato e poi cancellato, lo ha fatto precipitare in un vortice di minacce, accuse e dolore personale. Fino a un gesto estremo: Addeo ha ingerito una forte dose di farmaci e alcol mentre era nella sua abitazione di Marigliano, dopo aver avvertito la dirigente scolastica dell'Istituto superiore Medi di Cicciano, dove insegna. È stata proprio la preside a contattare i carabinieri.

La voce flebile

I militari, insieme con i sanitari del 118, sono giunti nell'abitazione dell'uomo e lo hanno trovato in stato di semi-incoscienza. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Nola in codice rosso, le sue condizioni sono gravi ma, secondo



Docente
Stefano Addeo, il professore 65enne nei giorni scorsi finito al centro di una violenta polemica per un post pubblicato sui social contro la figlia della premier Giorgia Meloni



Premier
Giorgia Meloni

fonti mediche, non è in pericolo di vita. Contattato telefonicamente dal *Corriere*, la voce di Addeo è apparsa flebile, provata: «Non ce la facevo più, non ho retto. Adesso sto male, mi stanno facendo delle lavande, ma spero che non mi salvino. Le reazioni a questa vicenda sono state più violente di quanto potessi immaginare. Ho commesso un erro-

re, ma non dovevo essere crocifisso in questo modo, mi hanno linciato. Ho chiesto scusa, non ce l'ho fatta».

Le indagini sono in corso, ma tutto sembra ricondurre a una situazione di forte stress psicologico e isolamento emotivo. Quel post, pubblicato e poi cancellato troppo tardi, ha innescato un'ondata di sdegno senza precedenti. La

frase era breve, ma gravissima: «Auguro alla figlia della Meloni la sorte della ragazza di Afragola».

Lettera alla premier

Nei giorni successivi, Addeo ha tentato di spiegare. Lo ha fatto anche in una lettera indirizzata a Giorgia Meloni che ha chiesto di incontrare per scusarsi: «Non c'è giustificazione possibile per le parole scritte. Mi assumo ogni responsabilità — scrive — anche se confesso che mai nelle mie intenzioni vi era l'idea di augurare la morte a una bambina. È stata una frase che non mi rappresenta né come uomo né come educatore». E ancora: «So bene che nulla può cancellare il male fatto con quelle parole. Solo la verità, il pentimento e il rispetto possono servire, ora». Nel testo, Addeo racconta anche la propria condizione personale, il rapporto con la madre anziana, la solitudine: «Le chiedo, se possibile, di potermi incontrare per poterglielo dire guardandola negli occhi».

La giustificazione che l'insegnante ha avanzato in un primo momento ha destato perplessità: «Quel post — ha dichiarato — non l'ho scritto io. È stato generato da Cha-

tGpt. Io ho chiesto un messaggio contro Meloni, e ne è uscito quello». Una versione che non ha convinto. Interpellato sulla questione, lo stesso strumento di intelligenza artificiale ha replicato che «preferisce non scrivere contenuti offensivi o denigratori su persone reali, comprese figure pubbliche». ChatGpt, infatti, si è detto disponibile solo ad aiutare a comporre critiche politiche basate su fatti e opinioni motivate. La vicenda ha acceso i riflettori anche sulle conseguenze disciplinari che potrebbe subire il professore.

L'istruttoria

Il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale della Campania ha aperto un'istruttoria. Addeo avrà la possibilità di presentare una memoria difensiva, ma il ministero dell'Istruzione, costantemente informato dal titolare Giuseppe Valditara, valuta con attenzione gli sviluppi. Le preoccupazioni dell'insegnante sono molteplici: «Mi mancano due anni alla pensione, non vorrei concludere la mia carriera con un licenziamento», ha confidato. Sul fronte politico, intanto, continuano le reazioni.

Carmela Rescigno, consigliere regionale della Lega, ha diffuso una nota in cui si dissocia dal gesto del docente: «Da rappresentante delle Istituzioni e madre di uno studente del Liceo scientifico Enrico Medi di Cicciano tengo a precisare che il comportamento di un singolo insegnante non può infangare il nome e la credibilità di un istituto che da oltre mezzo secolo rappresenta un punto di riferimento culturale e scolastico della provincia di Napoli. Ai docenti dell'Istituto Medi e alla dirigente Anna Iossa va tutto il mio sostegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI In silenzio, nel massimo riserbo, Alessio Tucci ha lasciato il carcere di Poggioreale. Il diciottenne, reo confesso dell'omicidio di Martina Carbonaro, la ragazza di appena 14 anni assassinata ad Afragola, è stato trasferito in un altro istituto penitenziario della Campania. Una scelta dettata da «motivi precauzionali», ma che sottolinea il clima di crescente tensione all'interno della casa circondariale napoletana, dove la permanenza del giovane era apparsa sin da subito difficile, se non



Vittima
Sopra, Martina Carbonaro, la ragazza di appena 14 anni assassinata ad Afragola in un casolare abbandonato (a lato)

per le prossime ore, a stabilire con certezza se Martina fosse ancora viva quando è stata abbandonata tra quei muri rotti e la polvere. Tucci, oggi, dice di provare pentimento. Racconta di essere sopraffatto dall'angoscia, di voler chiedere perdono alla famiglia della ragazza. E proprio la madre di Martina è finita al centro delle polemiche. In un momento di estrema fragilità, è stata filmata mentre, seduta accanto al titolare di un chiosco ad Afragola, ascoltava in silenzio i ricordi che il ragazzo aveva di sua figlia. Il video è poi finito su TikTok, senza alcun consenso. Ne sono nate polemiche, la donna è finita sotto accusa.

«Mi state giudicando fred- da — ha risposto sui social — come se non mi importasse di Martina. Se mi vedete forte è perché la forza me l'ha data lei».

G. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasferito l'ex fidanzato di Martina Per sicurezza ha lasciato Poggioreale

L'avvocato del ragazzo: «Motivi precauzionali». Intimiditi i suoi genitori

pericolosa.

Nelle ore successive alla sua ammissione di colpa, Tucci era stato collocato in una sezione protetta, lontano dagli altri detenuti. Ma il suo nome, la sua storia, la brutalità del delitto avevano già varcato quei muri. E dentro il carcere, la pressione era diventata insostenibile. «Non dorme, è sconvolto», aveva raccontato l'avvocato Mario Mangazzo, che nei giorni scorsi aveva chiesto

con urgenza il trasferimento del suo assistito in una struttura «più idonea a garantirne l'incolumità». Ma non solo. Anche all'esterno, la tensione è salita. «I familiari — ha spiegato il legale — sono stati importunati mentre consegnavano un borsone di indumenti per il loro parente. Un gesto semplice, diventato motivo di scontro». Martina è morta lunedì scorso, nel silenzio desolato di un casolare abbandonato vi-



Accusato
Alessio Tucci

cino allo stadio Moccia. È lì che le forze dell'ordine lo hanno ritrovato dopo ore di ricerche, guidate dalla geolocalizzazione del cellulare della vittima e dalle immagini di videosorveglianza. La svolta è arrivata proprio grazie a un filmato che mostrava Martina e Tucci incamminarsi insieme verso quella zona. Tucci ha confessato tutto: ha raccontato di un ultimo incontro, di un abbraccio rifiutato da parte della ra-

gazza, di una gelosia feroce che lo ha spinto ad afferrare un sasso e colpire Martina tre volte alla testa. Lei era di spalle. Indifesa.

«Non respirava più, non so se fosse ancora viva», ha detto al giudice, durante l'interrogatorio. Parole che scivolano come pietre in un pozzo già pieno di dolore. Ora sarà l'autopsia, prevista

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE ESTRATTO AVVISO D'ASTA PUBBLICA

Questa Università ha indetto un'asta pubblica di vendita dell'unità immobiliare sita in Napoli al Vico Cacciottoli n. 14, di sua proprietà, da aggiudicare al migliore offerente con il metodo delle offerte segrete da confrontarsi con il prezzo in aumento posto a base d'asta, ai sensi dell'art 73 lett. c) del R.D. n. 827/1924. Il prezzo a base di asta è stimato in € 18.500,00 (dieciottomilacinquecento/00). L'unità immobiliare è al piano terra/cantina ubicato in Vico Cacciottoli n. 14 - Napoli, di mq 22 con altezza media circa ml 200, censita nel Catasto del Comune di Napoli alla sezione urbana AVV, foglio 15, particella 19, sub 14. Il termine di presentazione delle offerte di acquisto è fissato, improrogabilmente, alle ore 12:00 del 20.06.2025. La seduta pubblica per l'apertura delle offerte si terrà presso gli uffici amministrativi dell'Ateneo siti in Napoli al Palazzo del Mediterraneo in via Nuova Marina 59, in data che verrà comunicata sulla pagina web. L'avviso d'asta integrale e la documentazione di gara sono usufruibili sul sito alla pagina <https://www.unior.it/it/avvisi/avviso-di-asta-pubblica-lalienazione-dellunita-immobiliare-sita-napoli-al-vico-cacciottoli-n-14> f.to Il Direttore Generale dott. Giuseppe Festinese